

La Caritas gli scrive: «È un'emergenza»

LA PROVINCIA

SABATO 3 SETTEMBRE 2016

Una lettera al premier

Presentato un documento rivolto al Governo e al responsabile del Forum cernobbiese

«L'emergenza che stiamo vivendo a Como dev'essere affrontata, si deve individuare una soluzione definitiva per non arrivare al collasso». Comincia così il documento stilato da Caritas e Progetto San Francesco - Centro studi contro le mafie, indirizzato al presidente del consiglio Matteo Renzi e a Valerio De Molli, responsabile del forum Ambrosetti.

«Chiediamo che l'Italia come stato membro dell'Unione Europea sia considerata a tutti gli effetti territorio europeo - si legge - e che il cittadino straniero approdato e identificato in Italia o in un altro stato membro possa presentare istanza per il riconoscimento di status di ri-



Roberto Bernasconi (Caritas)

fugiato politico in uno stato dell'Unione Europea, motivando tale preferenza». In buona sostanza, si tratterebbe di una modifica al trattato di Dublino o, in subordine, la sospensione di cinque anni per consentire di sperimentare la procedura.

L'appello: restare umani

«Non abbiamo in mente - ha detto il direttore del centro studi Benedetto Madonia - uno status privilegiato concesso alla nostra penisola: varrebbe per tutte le nazioni europee». Il do-

cumento, aperto alla sottoscrizione delle realtà comasche interessate, è stato presentato ieri mattina e sarà fatto arrivare ai destinatari. «Abbiamo la presunzione - ha spiegato Roberto Bernasconi, direttore della Caritas diocesana, riferendosi ai lavori in corso a Cernobbio - di pensare l'uomo al centro dell'agire umano». L'accampamento dei migranti a San Giovanni resta; il confine svizzero, come detto dallo stesso Bernasconi, è di fatto «militarizzato» con controlli sistematici sulle persone di colore. E i minori non accompagnati in città necessitano sempre più di un supporto psicologico e di un grande lavoro di mediazione culturale. Così, da un lato c'è la possibilità di prendere la strada dei luoghi di accoglienza, dall'altra si combatte il rischio di finire nel giro della criminalità e della prostituzione. Inoltre, bisogna far sì che i migranti s'avvicinino al nuovo

centro in fase di allestimento, in via Regina, senza paura.

L'elogio ai volontari

A più riprese è stata elogiata la grande risposta dei cittadini. Ognuno ha fatto la sua parte, da chi ha portato le colazioni, a chi fin da subito si è recato in stazione, ai 500 volontari alla mensa di Sant'Eusebio (hanno distribuito 11.534 pasti in 30 giorni). E chi, per esempio come il collegio Gallio, al netto magari di alcuni malumori, ha deciso di mettere a disposizione le docce. Sono stati raccolti, oltre a cibo e vestiti, 40mila euro in donazioni. «Volontari - si legge - associazioni, forze dell'ordine, medici e paramedici, studenti volenterosi, istituzioni, tutto il tessuto responsabile del territorio lariano hanno fatto in modo che si potesse accogliere questi uomini, donne e bambini in modo decoroso».

A. Qua.